

I 30 ANNI DI CAPACI

Mattarella: la mafia si può sconfiggere La spinta del Colle su giustizia e riforme

UGO MAGRI

IL PUNTO

Niente polemiche
ma riforme
ecco la strada
del Presidente

UGO MAGRI

Per ricordare Giovanni Falcone, e quanti persero la vita con lui, il presidente della Repubblica ha parlato di ciò che unisce, non di quello che trent'anni dopo la strage di Capaci continua a seminare discordia nella coscienza civile. Il suo intervento al Foro Italo di Palermo (in origine non era nemmeno previsto, e di sicuro è stato molto sofferto) probabilmente delude chi avrebbe gradito denunce forti, toni sferzanti da pubblica accusa e magari richiami più o meno velati ai veleni di cui il magistrato-eroe fu vittima in vita e poi anche da morto; ma la cerimonia di ieri a Palermo non era un'aula dove si fa giustizia, tantomeno un talk-show televisivo.

Sergio Mattarella ha scelto di volare alto, al di sopra delle polemiche, anzitutto per rispetto del grande magistrato che fu uomo di fegato eccezionale, di assoluta integrità morale, ma privo delle venature ideologiche che spesso non hanno giovato all'immagine della giustizia, e capace anche di collaborare con le istituzioni a ogni livello.

In quella veste molto

meno romanzata Falcone ha lasciato un'eredità da cui altri magistrati coraggiosi hanno tratto vantaggio, come alcuni di loro testimoniano: un metodo investigativo «fondato sulla condivisione delle informazioni, sul lavoro di gruppo, sulla specializzazione dei ruoli» che lo accomunava a Paolo Borsellino. Sul piano professionale entrambi erano ben più avanti di tanti loro colleghi, avevano una visione «lucidamente profetica»; e ciò per Mattarella spiega, anche se non giustifica affatto, taluni «atteggiamenti diffusi» di ostilità nella stessa magistratura, dove l'anzianità contava purtroppo più del merito.

Molta strada da allora è stata fatta, però non tutta e non abbastanza. Mattarella si rammarica che in Italia le «misure necessarie» vengano adottate «soltanto quando si presentano condizioni di emergenza», mai al momento giusto. Fa intendere che, per rendere degnamente onore a Falcone, sarebbe il caso di affrettare le riforme della giustizia che languono in Parlamento e che mediocri logiche corporative, oggi come ieri, tentano di affossare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

